



PIANO PER L'INCLUSIONE

PREMESSA



Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 34

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

«L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nella relazione e nella socializzazione; l'esercizio del diritto all'educazione ed all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap». (L. 104/92 art: 12 c. 3-4)

«1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati DSA, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana».

(L. n°170/ 2010 art. 1)

L'integrazione scolastica degli alunni ha conosciuto fasi importanti nella storia della scuola italiana, che possiamo racchiudere nelle seguenti tappe fondamentali:

- pre anni Sessanta: dall'esclusione alla medicalizzazione;
- anni Sessanta – metà anni Settanta: dalla medicalizzazione all'inserimento;
- metà anni Settanta – anni Novanta: dall'inserimento all'integrazione;
- post anni Novanta: dall'integrazione all'inclusione.

A partire dalla legge 517/1977, che ha dato avvio al processo di integrazione scolastica, la produzione normativa su questo tema ha conosciuto più recentemente una vera e propria evoluzione con la legge 104/1992 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), la



legge 170/2010 (che ha riconosciuto la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento), il decreto ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011 (attuativo della legge 170/2010) e la direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, che amplia la riflessione sull'inclusione introducendo il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES), seguita dalla relativa circolare ministeriale applicativa n. 8 del 6 marzo 2013.

Si è passati da una scuola che integra a una scuola che include.

In ogni classe ci sono alunni che richiedono un'attenzione speciale per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, Disturbi Specifici di Apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Quest'area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come «area dei Bisogni Educativi Speciali».

I Bisogni Educativi Speciali sono, dunque, molti e diversi: compito di una scuola inclusiva è quello di coltivare una cultura e istituire pratiche organizzative e didattiche che limitino l'esclusione da una formazione di qualità o dalla piena partecipazione alla comunità scolastica.

La nostra scuola nell'ipotesi educativa, che il Piano dell'Offerta Formativa delinea, rifiuta il modello funzionalista, che subordina la scuola alle esigenze del mercato, scegliendo il modello antropocentrico, che affida alla scuola il compito di valorizzare ogni persona.

Le capacità, che vanno riconosciute e fatte evolvere in competenze sempre più ricche, vanno riferite a tutte le dimensioni costitutive della persona; i saperi funzionali sono importanti, ma lo sono anche i saperi relativi alla dimensione corporea, quelli estetici, quelli sociali, quelli etici ... E lo sono per tutti gli alunni, nessuno escluso.

La finalità che questo documento si propone consiste nel dare qualche esplicitazione alle indicazioni legislative, sopra citate, teoricamente lineari, ma complesse nella loro traduzione in pratica, per renderle concrete nella consuetudine didattica di ogni giorno.

E' rivolto alle famiglie, il cui ruolo è indispensabile per garantire l'efficacia degli interventi didattici. In accordo con esse si identificano misure dispensative e compensative, strategie metodologiche adeguate alle capacità degli studenti, per favorire lo sviluppo del potenziale formativo nel rispetto delle indicazioni stabilite per i livelli essenziali degli apprendimenti in ciascuna disciplina.

E' rivolto ai docenti progettato come un vademecum per affrontare, nelle forme di condivisione responsabile con il Dirigente Scolastico e il Referente del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), tutte quelle condizioni e situazioni di varia natura che non consentono allo studente un apprendimento e uno sviluppo efficace.

Consapevoli, pertanto, che i Bisogni Educativi Speciali non si identifichino in una condizione minoritaria a priori, quanto nell'interazione tra il deficit di funzionamento della persona ed il contesto sociale, abbiamo deciso di prenderci "cura educativa" di tutti coloro che scelgono il serio e complesso percorso formativo di questo Istituto con il desiderio di trasformare la difficoltà di apprendimento, un disturbo di apprendimento e un ritardo in "risorsa", a prescindere dalle condizioni di partenza e dalle realistiche attese.

1) DEFINIZIONE DEI BES

Si definiscono BES i bisogni di tutti quegli alunni dotati di particolarità che impediscono loro il normale apprendimento e richiedono interventi individualizzati.

2) GLI ALUNNI

L'espressione BES è utilizzata per definire tutte le situazioni in cui gli studenti incontrano importanti difficoltà nel percorso scolastico; tali situazioni possono essere ricondotte a tre gruppi principali e nello specifico si riferiscono ad:



- Alunni con disabilità previste dalla legge 104/1992; per questi alunni esiste documentazione medica.
- Alunni con disturbi evolutivi specifici, ossia disturbi dell'apprendimento, deficit del linguaggio o della coordinazione motoria (DSA-ADHD) previsti dalla legge 170/2010; anche per questi alunni esiste documentazione medica.
- Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico o culturale previsto dalla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e dalla circolare n. 8 del 6 marzo 2013; per questi alunni può esistere documentazione medica, dettagliata documentazione pedagogica e didattica, nonché segnalazione dei servizi sociali.

«Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare dei Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.» (Premessa alla Direttiva BES 27/12/2012)

Esempi di cause di BES possono essere i seguenti: lutto, malattia, povertà, difficoltà di apprendimento non certificabili, separazione dei genitori, crisi affettiva, immigrazione.

Il **BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE** si configura come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

- 1) individualizzazione (assicurare a tutti i componenti del gruppo-classe il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, obiettivi comuni);
- 2) personalizzazione (possibilità di strutturare percorsi e obiettivi differenziati, favorendo l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno);
- 3) strumenti compensativi (strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria);
- 4) misure dispensative (interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni, che a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento, tali però da non differenziare in ordine agli obiettivi il suo percorso di apprendimento);
- 5) impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e materiali.

3) CHI INDIVIDUA GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La circolare 8/2013 enuncia come doverosa l'indicazione, da parte dei Consigli di classe, dei casi in cui si ritenga opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e di eventuali misure compensative e dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva. Sono confermate le procedure di certificazione per gli alunni con disabilità e con un disturbo specifico di apprendimento.

I docenti sono chiamati a formalizzare i percorsi personalizzati attraverso il Piano Didattico Personalizzato, deliberato dai Consigli di classe e firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e dalla famiglia.

CONSIGLIO DI CLASSE

1. Rileva

le problematiche nell'esperienza scolastica **COME** Osservazioni mediante strumenti condivisi; Recepimento documentazioni (Diagnosi di DSA, Verbali di accertamento handicap, relazioni cliniche, altro ...)

2. Valuta

l'esistenza di necessità educative non soddisfabili con le tradizionali metodologie didattiche



3.Elabora

l'intervento personalizzato (PDF – PEI L. 104 / 1992; PDP Direttiva 27.12.2012; PDP L.170/2010)

Tutti gli alunni riconosciuti nelle tre categorie sopra citate hanno diritto ad uno specifico piano:

- a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli alunni con disabilità;
- b) Piano Didattico Personalizzato ex art. 5 del DM N° 5669 del 12/7/2011 e punto 3.1 delle "Linee guida" allegate, per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;
- c) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni con BES diversi da quelli richiamati alle lettere "a" e "b".

Nei predetti piani si esplicitano gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi. I percorsi personalizzati già succitati sono in formato elettronico e seguono dei criteri condivisi dai docenti. Per la valutazione dei suddetti percorsi vanno individuate modalità di valutazione sia continua che finale per le diverse categorie di allievi, al fine di assicurare coerenza nell'azione dei consigli di classe nei confronti degli studenti e coerenza nell'azione valutativa dei singoli insegnanti.

Si rammenta che valutare un alunno in difficoltà comporta l'assunzione di responsabilità diretta di ciascun docente singolarmente inteso e dei docenti come collegialità, nell'individuazione del difficile equilibrio tra il non concedere aiuti non indispensabili e il pretendere risposte impossibili alle condizioni attuali dello studente.

4) IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

IL PDP, introdotto con la legge 170/2010 sui Disturbi Specifici di Apprendimento, consente a tutti gli alunni, attraverso una didattica personalizzata, di raggiungere il successo formativo.

Contiene la metodologia didattica e le modifiche che, per ciascun docente, si rendono necessarie nel singolo caso, attraverso:

- misure compensative (sintesi vocale; registratore; programmi di videoscrittura; calcolatrice; tabelle; formulari; mappe concettuali ...)
- misure dispensative (lettura ad alta voce; riduzione dei compiti; tempi maggiorati per svolgere le verifiche; scrittura veloce sotto dettatura; appunti; studio mnemonico ...)

Gli strumenti compensativi sono dispositivi didattici e tecnologici, che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria; le misure dispensative sono interventi più invasivi nella didattica, giacché permettono allo studente di non svolgere alcune attività, che a causa del loro disturbo risulterebbero gravose, ma che non sono ritenute vincolanti e necessarie per il miglioramento dell'apprendimento, "purché non siano prestazioni essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere" (art. 5 c.2b L. 170/2010).

Per le metodologie didattiche specifiche da attuare risulta fondamentale partire dagli stili cognitivi dello studente per progettare un percorso formativo, che lo conduca ad un sicuro successo:

- scomporre i macro-obiettivi in sotto-obiettivi
- interdisciplinarietà e didattica laboratoriale
- anticipazioni ed inferenze tra argomenti
- approccio metacognitivo in funzione dell'autoregolazione cognitiva
- analisi costruttiva dell'errore.

In ambito docimologico il principio guida da adottare è rappresentato dall'adozione di forme di valutazione e verifica adeguate ai bisogni formativi degli alunni con BES (ar. 2 c.1d L.170/2010):



- valorizzare maggiormente i processi di apprendimento, anziché i contenuti
- predisposizione di verifiche scritte strutturate con valutazione più attenta al contenuto che alla forma
- pianificazione delle verifiche e compensazione dello scritto con l'orale
- favorire un clima di classe emotivamente sereno e tranquillo.

Il PDP può/deve essere modificato ogni qualvolta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o difficoltà dell'alunno; può avere (e per alcuni situazione connesse allo svantaggio socio economico e culturale è opportuno, secondo la Circolare, che abbia) il carattere della temporaneità, ossia può essere utilizzato fino a quando le difficoltà e i bisogni dello studente non siano risolti (es. alunni neo arrivati in Italia, patologie temporanee ecc...).

Il PDP è firmato dal Dirigente Scolastico o da un docente delegato, dai docenti del Cdc e dalla famiglia. Nel caso poi di studenti maggiorenni la normativa prevede che gli stessi sottoscrivano il proprio PDP.

La sottoscrizione del PdP mette in evidenza la corresponsabilità nel percorso educativo:

- ✓ Il Dirigente in qualità di garante dell'applicazione della normativa;
- ✓ I Docenti (tutti) quali responsabili delle strategie didattiche e dei criteri di valutazione degli apprendimenti;
- ✓ La famiglia come corresponsabile della stesura e applicazione del PDP.

Nel caso in cui la famiglia non partecipi alla stesura del PDP, la scuola deve acquisire agli atti la firma per presa visione oppure redigere un verbale di presentazione.

E' bene tenere presente che il PDP è solo uno degli strumenti operativi utilizzabili dai docenti nel porre in essere l'azione pedagogico-didattica; essi devono sempre mettere gli alunni nelle condizioni di apprendere, trovando per ognuno di loro l'appropriata strategia didattica ed educativa (D.P.R. 275/199 dell'autonomia, art. 4).

5) AZIONI INTERNE ALLA SCUOLA

Costituzione di un Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) che, oltre ai componenti dei GLHI (Gruppo di Lavoro e di studio d'Istituto, art. 15 comma 2 L. 104/1992), è costituito dal Dirigente scolastico, docenti curricolari e di sostegno, genitori, operatori dei servizi sociali, comprende le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (funzioni strumentali, docenti specializzati per il sostegno, assistenti alla comunicazione, docenti coordinatori, docenti curricolari con esperienza e/o formazione specifica, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola).

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- confronto sui casi, supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli Consigli di Classe;
- elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività (parte integrante del POF) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Il Referente del GLI si occupa di:

- coordinare l'attività del GLI in generale e partecipare alle riunioni;
- tener i contatti con l'ASL e con gli altri Enti esterni all'Istituto;



- curare la documentazione relativa agli alunni BES garantendole la sicurezza ai sensi del Documento programmatico sulla Sicurezza dei dati personali e sensibili dell'Istituto;
- partecipare agli incontri di verifica con gli operatori sanitari, personalmente o, qualora non dovesse essere possibile, delegando il Coordinatore di classe;
- curare l'espletamento da parte dei Consigli di classe dei singoli docenti di tutti gli atti dovuti secondo le norme vigenti;
- convocare i Consigli di classe, d'intesa con il Dirigente Scolastico e i Coordinatori, per discutere questioni attinenti agli alunni BES;
- partecipare a convegni, incontri specifici informativi.

Oltre al GLI sono regolarmente istituiti i Gruppi di Lavoro operativi (GLH operativi), detti anche "tecnici" per ogni alunno (art.12 comma 5 e 6 L.104/92). I Gruppi "tecnici", in numero corrispondente a quello delle classi in cui sono inseriti gli alunni disabili, sono costituiti dai docenti disciplinari e di sostegno, dai referenti dell'Unità Multidisciplinare della ASL di appartenenza degli allievi, dall'Operatore dei Servizi socio-assistenziali, dai genitori e dal personale assegnato dall'Ente provinciale (se esistente).

Le funzioni dei Gruppi "tecnici" sono:

- elaborazione e verifica del Profilo Dinamico Funzionale con la collaborazione dell' Unità Multidisciplinare (Atto di indirizzo, D.P.R. 24-02-1994, art. 6) sulla base dei dati riportati nella D.F., con il contributo delle competenze e conoscenze di ogni operatore e della famiglia;
- progettazione e verifica del Piano Educativo Individualizzato;
- indicazione circa ogni altro adempimento utile a soddisfare i bisogni speciali dei discenti frequentanti.

6) INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI STUDENTI CON BES AGLI ESAMI DI STATO

Nel documento del Consiglio di Classe del 15 maggio si devono:

- riportare tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimenti alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno;
- inserire modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame.

La commissione d'esame terrà in considerazione per la predisposizione della terza prova e per la valutazione delle altre due prove:

- tempi più lunghi;
- adozione di strumenti informatici se utilizzati nel corso dell'anno (es. sintesi vocali, dizionari digitali, software specifici);
- possibilità di avvalersi di un insegnante (membro della commissione) per la lettura dei testi delle prove;
- nei casi più gravi, soprattutto per la lingua straniera, un insegnante potrà scrivere la prova sotto dettatura da parte dello studente;
- possibilità di avvalersi dell'insegnante di sostegno (preferibilmente quello che ha seguito l'alunno nel corso dell'anno scolastico).

Per quanto riguarda l'itinerario conclusivo didattico per gli alunni diversamente abili (DVA Legge 104/92) con frequenza non paritaria, l'insegnante di sostegno e il Consiglio di Classe indicheranno prove di valutazione consone agli obiettivi didattici previsti dal percorso didattico differenziato ai sensi dell'art. 13 D.P.R. 23/07/1998 n°323.

Compiti istituzionali



<i>Personale coinvolto</i>	<i>Compiti</i>
<i>Dirigente scolastico</i>	<p>-Promuove, fra tutte le componenti, il processo di integrazione e di inclusione all'interno dell'istituzione, favorendo attività di formazione e aggiornamento e implementando progetti mirati.</p> <p>-Garantisce i rapporti con gli enti territoriali coinvolti.</p> <p>Gestionali</p> <p>- Individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione.</p> <p>-Assegna i docenti di sostegno.</p> <p>- Gestisce le risorse umane e strumentali e promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di studenti diversamente abili (DVA), favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti.</p> <p>-Garantisce i rapporti con gli enti coinvolti.</p> <p>Organizzativi</p> <p>- Sovrintende alla formazione delle classi, garantisce il raccordo tra i soggetti che operano nella scuola e le realtà territoriali, stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con organi collegiali e famiglie</p> <p>- Riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente.</p> <p>-Promuove attività di formazione e aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse.</p> <p>- Promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti).</p> <p>Consuntivi</p> <p>- Convoca i Consigli di classe straordinari e il GLI quando opportuno.</p> <p>- Definisce, su proposta del Collegio dei docenti, il Piano Annuale per l'Inclusività.</p>
<i>Collegio dei docenti</i>	<p>-Delibera il Piano Annuale relativo al processo di inclusione.</p>
<i>Segreteria didattica</i>	<p>-Istituisce un'anagrafe di istituto e comunica, qualora fosse necessario, i nominativi ai referenti di progetto (ad esempio per certificazioni linguistiche o ECDL- Patente europea per l'uso del computer) e al referente Invalsi interno.</p> <p>-Aggiorna il fascicolo personale dello studente inserendo PDP e PEI.</p> <p>- Riceve dalla famiglia la certificazione e l'eventuale diagnosi al momento dell'iscrizione, ne dà comunicazione al Dirigente scolastico, al coordinatore di classe e/o al docente referente del GLI, la protocolla e la inserisce nel fascicolo personale dello studente.</p> <p>- All'atto dell'iscrizione, la Segreteria sottoporrà al genitore dello</p>



	<p>studente straniero non in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado un modulo che certifichi la data di ingresso nel Paese, il livello di conoscenza/non conoscenza della lingua italiana e il modulo di adesione al corso di L2 che la scuola predispone nei primi giorni di settembre.</p> <p>- Contatta la famiglia per chiarimenti, aggiornamenti e/o integrazioni</p>
--	--

Questo documento è parte integrante del POF e si propone di:

- definire pratiche comuni all'interno dell'istituto;
- facilitare l'accoglienza, l'inserimento e un proficuo percorso formativo degli studenti con Bisogni Educativi Speciali;
- accompagnare gli studenti con BES agli esami di Stato.

7) PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

- ✓ *Art. 3 della Cost., principio di uguaglianza;*
- ✓ *Art. 34 della Cost., diritto ai gradi più alti dell'istruzione per capaci e meritevoli;*
- ✓ *Legge 5 febbraio 1992, n. 104 Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*
- ✓ *Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n.275 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n.59*
- ✓ *Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998 n.323 art.13 Regolamento recante la disciplina degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art.1 della Legge 10 dicembre 1997 n.425*
- ✓ *Legge 28 marzo 2003 n.53 Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*
- ✓ *MIUR 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*
- ✓ *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 23 febbraio 2006, n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"*
- ✓ *Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009 n.89 Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*
- ✓ *Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169*
- ✓ *MIUR 2009 Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità C.M del 4 dicembre 2009 Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)*
- ✓ *Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 "Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"*
- ✓ *Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 "Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"*
- ✓ *Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 Regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"*



- ✓ C.M. del 15 giugno 2010 *Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività* Legge 8 ottobre 2010 n.170 *Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*
- ✓ Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669 *Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.*
- ✓ C.M. n.48 del 31 maggio 2012 *Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente*
- ✓ Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.*
- ✓ Accordo tra Governo, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)"
- ✓ MIUR 2012 *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*
- ✓ C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.*
- ✓ Ordinanza Ministeriale del 24 aprile 2013 n.13 *Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali*
- ✓ Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 - *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014- Chiarimenti.*

1. Alunni Diversamente Abili (DVA) (ai sensi della L. 104/92)

Protocollo per l'inclusione degli studenti diversamente abili

Finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- inserire gli alunni diversamente abili nel contesto della classe e della scuola, favorendo il successo scolastico, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- adottare forme e tempi di verifica e di valutazione adeguati;
- sensibilizzare e preparare insegnanti e genitori nei confronti delle problematiche legate ai DVA.

Fasi e tempi:

- orientamento in ingresso – nelle giornate di orientamento organizzate dalla scuola secondaria di primo grado, in collaborazione con la scuola secondaria di primo grado, alunno e famiglia possono visitare la scuola;
- iscrizione – entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito a gennaio);
- raccolta dati – febbraio-giugno o fine anno scolastico;
- accoglienza e inserimento – settembre e ottobre con l'analisi della situazione iniziale;
- progettazione dell'integrazione didattica – ottobre;
- Piano Dinamico Funzionale – al cambio di ciclo scolastico, al II e al IV anno del ciclo della scuola secondaria di secondo grado;
- GLI – quando ritenuto necessario;
- PEI e GLH operativo – per novembre-dicembre;
- verifiche e valutazione – al termine dei quadrimestri.

Personale coinvolto	Compiti
----------------------------	----------------



<p><i>GLI</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita. - Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti al fine di realizzare un intervento didattico adeguato e personalizzato. - Diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento. - Raccorda le diverse realtà (scuole, ASL, famiglie, Consigli di classe, enti territoriali, enti di formazione). - Collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni DVA, offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione. - Collabora alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola. - Redige il Piano Annuale per l'Inclusività.
<p><i>Referente di classe (Coordinatore del C.di c.)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Cura le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PEI, dei risultati e della valutazione, promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. - Coordina le attività pianificate. - È garante di quanto concordato nel PEI e aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente. - Provvede a informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema. - Valuta con la famiglia e con lo studente l'opportunità e le dovute modalità per affrontare in classe il problema. <p>Esami di Stato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel documento del Consiglio di classe di maggio il coordinatore si farà carico di controllare che ogni singolo docente abbia specificato: <ul style="list-style-type: none"> - tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimento alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno; - le modalità, i tempi e i sistemi valutativi per le prove d'esame; - le simulazioni delle prove d'esame. <p>La Commissione d'esame prenderà in considerazione un colloquio preliminare con l'insegnante di sostegno onde essere informata su caratteristiche peculiari dell'alunno DVA.</p> <p>La Commissione d'esame per le prove scritte e orali prenderà in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tempi più lunghi; - utilizzo degli strumenti previsti; - la necessità di avvalersi dell'insegnante di sostegno (o dell'educatore) per lo svolgimento delle prove; l'insegnante di sostegno potrà essere presente anche alle prove orali, se richiesto dall'allievo.
<p><i>Insegnante di sostegno</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Prende contatti con la scuola frequentata precedentemente. - Cura le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PEI, dei risultati e della valutazione, promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. - Informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con PEI. - Tiene i contatti con la famiglia. - Tiene i contatti con il referente di istituto. - Coordina le attività pianificate. - È garante di quanto concordato nel PEI e aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente. - Provvede a informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema. - Valuta con la famiglia e con lo studente l'opportunità e le dovute modalità per affrontare in classe il problema. <p>Esami di Stato</p>



	<p>Nel documento del Consiglio di classe di maggio il coordinatore si farà carico di controllare che ogni singolo docente abbia specificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimento alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno; - le modalità, i tempi e i sistemi valutativi per le prove d'esame; - le simulazioni delle prove d'esame. <p>La Commissione d'esame prenderà in considerazione un colloquio preliminare con l'insegnante di sostegno onde essere informata su caratteristiche peculiari dell'alunno DVA.</p> <p>La Commissione d'esame per le prove scritte e orali prenderà in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tempi più lunghi; - utilizzo degli strumenti previsti; - la necessità di avvalersi dell'insegnante di sostegno (o dell'educatore) per lo svolgimento delle prove; l'insegnante di sostegno potrà essere presente anche alle prove orali, se richiesto dall'allievo.
<p><i>Consiglio di classe</i></p>	<p>Conoscenza e accoglienza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prende atto della certificazione DVA al primo incontro, - Inserisce lo studente nella classe e condivide gli strumenti utili per il superamento delle difficoltà. - Si mantiene informato sull'evoluzione dei materiali di supporto (strumenti compensativi) e sulla normativa vigente. <p>Primo mese di scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osserva lo studente e realizza una scheda analitica per rilevare le difficoltà e le potenzialità. - Incoraggia e dialoga con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e di accettazione delle proprie difficoltà. <p>Elaborazione del percorso didattico individualizzato</p> <p>Nel PEI sono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro predisposti per l'alunno; sono evidenziati gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Viene formulato solitamente entro novembre. Esso è costituito da una parte generale, redatta dall'insegnante di sostegno, che raccoglie le osservazioni del Consiglio di classe, e da una parte specifica di programmazione delle singole discipline, redatta dagli insegnanti curricolari e vagliata con l'insegnante di sostegno. Il piano per la parte disciplinare è allegato al PEI con le programmazioni dei singoli docenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condivide il PEI con la famiglia e lo sottoscrive. <p>Verifica in itinere</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettua un riscontro delle attività programmate nel PEI, con eventuali modifiche e integrazioni. <p>Verifica finale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettua un riscontro delle attività programmate nel PEI a fine anno scolastico. • Tiene conto, in sede di valutazione intermedia e finale, accanto al rendimento scolastico, dei progressi e dei miglioramenti dello studente sul piano dell'autonomia e della crescita personale.
<p><i>Personale socio-educativo e assistente alla comunicazione</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collabora alla formulazione del PEI. - Collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative. - Si attiva per il potenziamento dell'autonomia della comunicazione e della relazione.



<i>Personale ausiliario</i>	Su richiesta, può accompagnare l'alunno negli spostamenti interni relativamente ai bisogni primari.
<i>La famiglia</i>	<ul style="list-style-type: none"> -Procede all'iscrizione dell'alunno entro i termini stabiliti. - Fa pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica, aggiornata per il cambio di ciclo, direttamente alla scuola secondaria di secondo grado. - È invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psicofisico del/la proprio/a figlio/a attraverso la definizione di un percorso didattico personalizzato condiviso. - Concorda il PEI con il Consiglio di classe e i singoli docenti. - Mantiene i contatti con gli insegnanti. - Richiede la versione digitale dei libri, se necessaria. - Considera non solo il significato valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline. - Utilizza gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente e sostiene la motivazione e l'impegno dello studente nel lavoro scolastico e domestico. - Verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati e che siano portati a scuola i materiali richiesti. - Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti.
<i>Gli studenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> -Hanno diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata, nonché adeguati strumenti compensativi e misure dispensative; - Hanno il dovere di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico. - Devono essere chiaramente informati riguardo alla diversa modalità di apprendimento e alle strategie che possono aiutarli a ottenere il massimo dalle loro potenzialità.

2. Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)

(L. 170/2010 con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimenti diagnostici)

Protocollo per l'inclusione degli studenti con DSA

Finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- sensibilizzare e preparare insegnanti e genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA.

Studenti con disturbo specifico di apprendimento



I Disturbi Specifici di Apprendimento sono fragilità di natura neurobiologica e pertanto non possono essere risolti, ma solamente ridotti (compensazione del disturbo). Tra questi si distinguono:

- la dislessia evolutiva, un disturbo settoriale dell'abilità di lettura;
- la disortografia, la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- la disgrafia, la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- la discalculia, il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

A questi possono associarsi i disturbi specifici del linguaggio (dismomia) e quelli legati alla funzione motoria (disprassia). La presenza di una o più fragilità si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista (neurologo, neuropsichiatra infantile, psichiatra).

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, di seguito elencate, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto a usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma:

Disturbo oppositivo provocatorio DOP, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Deficit della coordinazione motoria Disprassia, ADHD (studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività; l'ADHD si può riscontrare anche spesso associato a un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei), *Funzionamento cognitivo limite* (alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni).

<i>Personale coinvolto</i>	<i>Compiti</i>
<i>GLI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita. - Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti al fine di realizzare un intervento didattico adeguato e personalizzato. - Diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento. - Raccorda le diverse realtà (scuole, ASL, famiglie, Consigli di classe, enti territoriali, enti di formazione). - Collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni DSA, offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione. - Collabora alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola. - Redige il Piano Annuale per l'Inclusività.
<i>Referente di classe (Coordinatore del C.di c.)</i>	<ul style="list-style-type: none"> -Prende contatti con la scuola frequentata precedentemente e cura le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia. - Cura la stesura del Piano Didattico Personalizzato concordato fra i docenti, la Famiglia ed eventuali altri operatori. - Coordina le attività pianificate. - È garante di quanto concordato nel PDP e aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente. - Convoca le famiglie in caso di sospetto di difficoltà riferibile ad alunni DSA. - Verifica che, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, le certificazioni siano state presentate entro il termine del 31 marzo, come previsto all'art. 1 dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle certificazioni



	<p>per i DSA.</p> <p>Esami di Stato Nel documento del Consiglio di classe di maggio il coordinatore si farà carico di controllare che ogni singolo docente abbia specificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimento alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno; - le modalità, i tempi e i sistemi valutativi per le prove d'esame; - le simulazioni delle prove d'esame.
<i>Consiglio di classe</i>	<p>Conoscenza e accoglienza - Ricepisce e prende atto della certificazione DSA (se già pervenuta).</p> <p>Primo mese di scuola - Osserva lo studente mediante la somministrazione di prove specifiche; realizza una scheda analitica per rilevare le difficoltà e le potenzialità. - Incontra la famiglia per osservazioni particolari. - Entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico, o comunque dopo che la famiglia ha prodotto la certificazione, formula il PDP, composto da una parte generale e una parte specifica delle singole discipline.</p> <p>Verifica in itinere - Effettua un riscontro delle attività programmate nel PDP, con eventuali modifiche e integrazioni.</p> <p>Verifica finale - Tiene conto, in sede di valutazione intermedia e finale, accanto al rendimento scolastico, dei progressi e dei miglioramenti dello studente sul piano dell'autonomia e della crescita personale.</p>
<i>La famiglia</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Collabora e condivide il percorso didattico personalizzato. - Provvede di propria iniziativa, o su segnalazione, a far valutare il proprio figlio nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado. - Dichiarare l'avvio della procedura di accertamento DSA, ai fini della compilazione del PDP, e consegna in Segreteria didattica la diagnosi e la certificazione con la richiesta di protocollo (entro il 31 marzo, se ultimo anno). - Concorda il PDP con il Consiglio di classe e i singoli docenti.
<i>Gli studenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Hanno diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata, nonché adeguati strumenti compensativi e misure dispensative; - Hanno il dovere di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico. - Devono essere chiaramente informati riguardo alla diversa modalità di apprendimento e alle strategie che possono aiutarli a ottenere il massimo dalle loro potenzialità. - Possono decidere l'opportunità e le modalità adeguate per condividere con i compagni il problema.

3. Alunni con svantaggio

*Alunni con svantaggio socio-culturale, ambientale e disagio comportamentale/relazionale **

Protocollo per l'inclusione degli studenti in situazione di svantaggio



Finalità:

- garantire a tutti il diritto all'istruzione riuscendo a sviluppare le singole potenzialità;
- ridurre il disagio favorendo il pieno successo scolastico;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- creare una sensibilità diffusa nei confronti delle problematiche legate al disagio scolastico.

Studenti in situazione di svantaggio socio-culturale e ambientale

Lo studente coinvolto in una situazione di svantaggio socio-culturale e ambientale manifesta spesso un disagio scolastico, espressione di un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica, che condiziona negativamente la sua relazione con l'ambiente, i contesti e le persone incontrate.

Tutto ciò impedisce una partecipazione efficace dell'allievo al processo di apprendimento e consolida, invece, condizioni di reale marginalità che conducono a scelte dispersive.

Il fattore-chiave per l'individuazione di un bisogno educativo speciale è la rilevazione oggettiva dello svantaggio socio-culturale, resa possibile attraverso la segnalazione dei servizi territoriali competenti e/o attraverso una documentazione circoscritta, acquisibile dopo un'osservazione diretta in presenza. Il Consiglio di classe, attraverso un'osservazione strutturata (rif. *Scheda di osservazione disagio*), concorda con la famiglia, lo studente ed eventualmente altre figure professionali, un intervento didattico personalizzato, anche per un breve periodo.

Personale coinvolto	Compiti
<i>GLI</i>	<ul style="list-style-type: none"> -Analizza la situazione a livello d'istituto e monitora le risorse a disposizione. -Offre un supporto pedagogico-didattico ai Consigli di classe. -Redige il Piano Annuale per l'Inclusività.
<i>Consiglio di classe</i>	<ul style="list-style-type: none"> -Imposta la programmazione pedagogico-didattica tenendo conto dei bisogni educativi di tutti gli alunni presenti in classe. -Individua casi di svantaggio socio-culturale e per questi allievi predispone eventuali PDP, anche temporanei. -Promuove un'attività didattica inclusiva. -L'osservazione e le relative decisioni devono essere collegiali.
<i>La famiglia</i>	<ul style="list-style-type: none"> -Collabora con i docenti nella lettura delle difficoltà dell'allievo e nel percorso educativo proposto dal Consiglio di classe.
<i>Gli studenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> -Hanno diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata, nonché adeguati strumenti compensativi e misure dispensative. -Devono essere coinvolti nella scelta delle diverse modalità di apprendimento e nelle strategie che possono aiutarli a ottenere il massimo dalle loro potenzialità.

* Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dello studente e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

**Allegato 1**

SCHEDA INDIVIDUAZIONE/RILEVAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
(per studenti non certificati)

A. S.	Coordinatore di classe	Data rilevazione/osservazione		
Nome e Cognome dello studente:				
Classe	Sezione	Età		
• Rendimento scolastico		<input type="checkbox"/> Sufficiente	<input type="checkbox"/> Insufficiente	<input type="checkbox"/> Buono
• Problemi comportamentali		Presente	Non presente	
Difficoltà di autoregolazione				
Difficoltà di autocontrollo				
Svogliatezza				
Stanchezza				
Comportamento immaturo rispetto all'età				
Scoppi improvvisi d'ira				
• Adesione/opposizione/partecipazione alla vita di classe e alle regole				
Isolamento				
Iperattività				
Antisocialità				
Autosvalutazione				
Instabilità psico-motoria (eccesso nel movimento)				
• Problemi emozionali				
Aggressività				
Timidezza				
Ostilità				
Tristezza				
Nervosismo				
Ansia				
Difficoltà ad ascoltare le indicazioni che gli forniscono gli adulti				
Carente iniziativa				
Percezione falsamente forte di sé				
Scarsa autostima				
Scarsa motivazione				
Scarsa curiosità				
• Difficoltà nella partecipazione alle attività				
Necessità di tempi più lunghi				
Difficoltà di attenzione				
Difficoltà di memorizzazione				
Difficoltà di decifrazioni di informazioni verbali				



Difficoltà di decifrazioni di informazioni scritte				
Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni verbali				
Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni scritte				
Difficoltà nell'applicare conoscenze				
Altro (specificare)				
• Osservazione sui genitori	0	1	2	3
Collaborativi				
Sfuggenti				
Aggressivi				

Allegato 2

Tabella delle abilità strumentali - Osservazione

Letture	Osservazione
Velocità	
Correttezza	
Comprensione di tipologie dei testi (letterale, inferenziale, costruttiva, interpretativa, analitica, valutativa)	
Scrittura	Osservazione
Tipologia di errori (sintattici, grammaticali, lessicali, ortografici)	
Grafia	
Produzione testi	
Calcolo	Osservazione
Accuratezza	
Velocità	
Capacità di incolonnare correttamente i numeri	
Abilità di ragionamento aritmetico	
Assimilazione e automatizzazione dei fatti numerici	
Altro (specificare)	
	Data rilevazione/osservazione: